

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

L'ORIZZONTE POLITICO E IL GOVERNO

Non ripeteremo ciò che abbiamo scritto sino da ieri sulla necessità che il governo dia opera a tutte quelle precauzioni, che lo stato dell'orizzonte politico deve suggerire, e che la tutela dei nostri diritti e la salvezza del paese altamente reclamano; e ci spiacerrebbe che le nostre parole fossero state giudicate come un grido d'allarme in vista di pericoli prossimi, mentre non aveano altro scopo, se la nostra autorità fosse da tanto, che di trarre il governo da quella via di fiducia illimitata in cui sembra cullarsi.

Vi sono certe misure prese di lontano, che differenziano assai dalla mossa istantanea dei battaglioni, e dall'armamento di nuovi baluardi, ma che infine si propongono l'identico scopo colla sola differenza dell'epoca in cui dev'essere raggiunto.

Non tocchiamo l'argomento di finanza, quantunque in uno Stato la buona finanza faccia pure la buona difesa. La finanza da noi è un tale baratro, specialmente dacché ministri riparatori doveano fare dell'Italia un Eldorado, che ci spaventa l'idea di guardarvi nel fondo. Alla finanza potremo mettere riparo o almeno farne lodevoli tentativi, non appena i nostri rappresentanti si persuadano che gli elettori non li hanno inviati alla Camera per far esercizio di retorica, ma bensì per acuire agli interessi più vitali della nazione.

Ma vi sono provvedimenti, ai quali si può pensare fino da questo momento, tanto più che non importano un'applicazione immediata di maggiori spese, e d'altra parte non potrebbero essere adottati su due piedi quando le circostanze stringono e i tempi si fanno grossi.

Fra gli altri vi è quello del riordinamento militare, che secondo il progetto da adottarsi potrebbe forse introdurre qualche economia nel bilancio della guerra.

Tutti gli Stati più o meno, o riformarono già, o stanno provvedendo alacremente alla riforma dei propri ordini militari, cercando di applicare un sistema che faccia di ogni cittadino un soldato, non soltanto perchè trovati iscritti in una o l'altra categoria della milizia, ma perchè rotto ai disagi di una campagna, robusto, esercitato alle armi, e quindi capace di difendere in caso di pericolo il proprio paese.

Se lo fanno tutti non si sa perchè dobbiamo dispensarcene noi, mentre gli stessi giornali soliti a vedere sempre tutto rose, ed entusiastici ammiratori della nostra politica, od almeno turibolisti degli uomini che l'hanno fatta, vanno scrivendo che con essa non abbiamo contentato nessuno: anzi tutt'altro. Qui da noi all'occasione si sa fare molta retorica ma si dimen-

tica poi di applicarne i bei aforismi quando cadrebbero a cappello. Si vis pacem para bellum, dice l'ultimo scolaruccio: e poi siamo andati a Custozza senza cavalli per le artiglierie, e a Lissa quasi senza carbone, oltrecchè senz'ammiraglio nel vero senso della parola.

In conclusione noi vorremmo che il ministero e gli uomini politici di ogni colore, invece di affannarsi tanto per le scappate del padre Curci, che non cavano un ragno dal muro, mettersero una buona volta la Camera in mora sopra quanto di più urgente il paese reclama, e in specialità sopra il progetto di riordinamento militare.

In questa terra delle Commissioni, dopo Custozza ne hanno nominate non sappiamo quante per il grave argomento di cui ci occupiamo: di quando in quando i giornali militari, e gli altri che tengono loro bordone, annunziano come un boccone ghiotto, o che sta per essere riformato il cappotto della fanteria, o che si studia per adottare un nuovo paio di ghettoni, o altre simili cose; mentre intanto dura un sistema che tutti riconoscono non più adatto alle guerre attuali.

Si finisca una buona volta colle lustre, e si mettano da parte quelle idee meschine, e se occorre anche quegli uomini, soliti ad accorgersi del male solo quando l'acqua arriva alla gola.

Non consigliamo il precipizio, ma nemmeno il fare della lumaca, che in questi tempi può essere altrettanto dannoso.

TITOLO I° DELLA LEGGE

concernente le prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede quale fu adottato dalla Camera dei deputati.

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, e coi mezzi indicati nell'art. 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.

I detti reati sono di azione pubblica e di competenza delle Corti d'Assise.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani e gli mantiene le prerogative d'onore riconosciute ai sovrani cattolici.

Art. 4. È stabilita a favore della Santa

Sede una dotazione di annua rendita di L. 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: «Saori palazzi apostolici, sacro collegio, congregazioni ecclesiastiche, segreteria di Stato ed ordine diplomatico all'estero» s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo Pontefice ed a vari bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria ed alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente e degli addetti alla Corte pontificia ed alle spese eventuali, nonché alla manutenzione ordinaria ed alla custodia degli annessi musei e biblioteca ed agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra sarà iscritta nel gran libro del debito pubblico in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa ed onere governativo, comunale e provinciale; e non potrà essere diminuita né anche nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e biblioteca.

Art. 5. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi dipendenti, non che della Villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, Villa ed annessi sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso, e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

«Sono proprietà nazionale i musei, la biblioteca e tutti gli altri oggetti d'arte esistenti negli edifici del Vaticano.»

«L'accesso al pubblico nei locali sovraaccennati sarà regolato con norme da stabilirsi dal ministero competente.»

Art. 6. Durante la vacanza della sede pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concilii ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora del Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da Lui o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio.

Art. 8. È vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti libri o registri negli uffici e Congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente spirituali.

«Art. 9. Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale e di fare affiggere alle porte delle Chiese e

basiliche di Roma o di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero.»

Art. 10. Gli ecclesiastici, che per ragione d'ufficio, partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita d'ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno.

Art. 11. Gli inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono nel regno tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il Governo italiano.

Agli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurate nel territorio del regno le prerogative ed immunità d'uso secondo lo stesso diritto nell'andata e ritorno dalle loro missioni.

Art. 12. Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano uffici di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'Ufficio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffici postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffici italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'ufficio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono paraggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L'Ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto ufficio con la qualifica autentica di pontifici saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite per i telegrammi di Stato e con esenzione da ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. Nella città di Roma i Seminari, le Accademie, i Collegi, e gli altri Istituti cattolici fondati per la educazione e cultura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalle autorità ecclesiastiche del Regno.

(L'art. 14 è stato rinviato alla fine della legge).

Il Governo della Francia

Riportiamo dalla Gazzetta d'Italia un notevole articolo sul governo della Francia. Se vi troviamo a dire qualche cosa è solo dove l'autore qualifica di scaramucce tutte le fazioni campali com-

battute dagli eserciti repubblicani. Esse non avranno avuto grandi conseguenze strategiche, ma ci pare che le due giornate di Orleans, quelle di Beaugency e Le Mans, Amiens, Pont-Noyelles, Bapaume, S. Quintin, e le principali sortite da Parigi si debbano anche militarmente considerare qualche cosa più che scaramucce.

Ecco senz'altro l'articolo:

«Noi lo dicemmo non è molto che la mobilità del giornalismo riabilita la volubilità delle donne.

Le variazioni dell'opinione del giornalismo a riguardo del Governo che più conviensi alla Francia sono una splendida conferma della nostra asserzione.

Che volete di più quando perfino la stessa Opinione non si limita a tollerare, ma si spinge fino a celebrare la repubblica in Francia? Chi non ha sentito trasfondersi nel cuore il santo sdegno col quale essa un giorno fulminava l'opposizione antidinastica del Corpo legislativo? E chi più tardi non ha con lei intraveduto qualche cosa di grande anche nel grottesco funambolismo della delegazione di Bordeaux? E chi oggi con lei non ammira la repubblica come la miglior forma di Governo per la Francia? Forse domani sarà orleanista? Forse serba un grano d'incenso per abbruciarlo dinanzi al Dio dei legittimisti, se Enrico V avesse probabilità di succedere a Napoleone III ed a Gambetta ultimo?

In vano Grimala-Lubanski in tutte le sue lettere ed in tutti i suoi opuscoli fa appello alla logica per la condotta delle faccende del mondo. Tutta la stampa è persuasa che la logica è la parte della filosofia meno necessaria e meno utile alla politica. È forse perciò che i popoli debbono spesso pentirsi della politica di chi li conduce?

E veramente se v'è forma di Governo che oggi dovrebbe essere reietta dalla Francia, non è la repubblica, che fu causa che quella fosse battuta al dettaglio? Non è la repubblica che rese indifferente alla Francia la sorte degli eserciti dell'impero? E non è la repubblica che infiacchi la stessa resistenza dopo la caduta dell'impero? In che la repubblica meglio dell'impero ha giovato alla Francia per ottenere una pace meno onerosa e meno vergognosa?

Eppure la Francia si adagierà nella repubblica e gli organi più autorevoli dei partiti monarchici diranno che è la forma che le conviene finchè non apparirà loro matura per un 18 brumaio o per un 2 dicembre.

Noi restiamo fedeli alla nostra opinione, e quando essa trionferà non avremo il rimorso di averla nascosta o quando cada non avremo la vergogna di averla rinnegata.

Facciamo un breve bilancio dell'impero e della repubblica nella guerra attuale.

L'impero aveva dato 20 anni di prosperità alla Francia. Quantunque i fatti

abbiano mostrato che era una nazione in fiacchita, pure l'impero le aveva conservato il prestigio di prima potenza del mondo. Suonata l'ora della prova, l'imperatore aveva esitato; forse egli solo sapeva che la Francia aveva ingannato il mondo con le apparenze e non colla realtà. L'esito è sfortunato. La Francia attende con ansia maggiore della Germania l'annuncio della vittoria dell'esercito imperiale. La disfatta fa allargare il cuore e rasserenare gli sguardi a tutti coloro che avevano abbandonato a se stesso e creato ostacoli alle spalle di un esercito, che non consideravano nemmeno più come francese perchè alla sua testa v'era Napoleone III.

Sedan era stato l'epilogo degli errori e delle sventure del secondo impero.

Quattrocento mila uomini, il fiore della Francia vivente erano quali morti, quali dispersi, quali chiusi in fortezze, quali prigionieri.

L'imperatore, l'eletto di tanti milioni di voti, aveva ceduto la spada ed era passato prigioniero in un castello della Germania dopo aver cercato indarno la morte come un soldato francese.

Una donna era rimasta alla testa del Governo; ma aveva il cuore pari all'altezza delle sventure, a cui era risoluta di porre riparo.

Un vecchio soldato, che aveva trovato il segreto di far sorgere dal suolo reggimenti completi, additava alla Francia nel patriottismo, nell'unione, nell'energia le sole virtù che potessero darle od una pace onorata od i mezzi di una difesa od oltranza.

La difesa ad oltranza!

Non può farla che la repubblica, — risposero i fanatici della parodia del 1792 — perchè la repubblica soltanto può far marciare alla rivincita ed alla vittoria le falangi immortali della democrazia, che, inerte ed ingenerosa aveva assistito, spiando più la sconfitta che la vittoria, al macello di duecentomila francesi.

La reggenza esautorata, s'improvvisa la repubblica.

La sua missione è determinata dal programma di coloro che si presentarono spontanei a chiedere il potere: o una pace onorata o la vittoria.

Pace non ottenne: e che fu della vittoria?

La Francia aveva creduto all'efficacia della parodia! Sventurata! Essa non sapeva che il cambiamento della ditta del Governo non basta a ristabilire la fortuna di un popolo. Non vi è forma di Governo che abbia innata una virtù riparatrice. La repubblica è, non meno della monarchia, inefficace a trovare la salute ad un popolo ammalato. L'evocazione dei grandi repubblicani del 1792 è una bella esercitazione retorica; ma non giova a respingere di una linea i battaglioni serrati, che non incontrano un ostacolo alla loro marcia verso una grande capitale. Forse che un inetto può divenire un uomo di genio se baratti il manto imperiale con la blusa del sanculotto? Oramai ci par provato che i repubblicani possono esser battuti nè più, nè meno degli imperiali o de' regii.

La repubblica non mantiene le promesse meglio dell'impero: fu più verbosa, non fu più fortunata; e se ne togliamo le vittorie dei primi giorni contro le crinoline dell'imperatrice, gli stemmi dell'impero ed i cartelli delle strade, non abbiamo da registrar fatti che pongano la repubblica al disopra dell'impero.

Si è ucciso l'impero con l'accusa di tradimento. E chi ha tradito la repubblica, se essa non fu più fortunata

dell'impero? Si è detto che l'impero aveva vissuto con la menzogna ufficiale. E la repubblica è stata più verace e sincera? Nella febbre del denigrare si giunse perfino ad avere il coraggio, nuovo per la Francia, di dichiarare che un francese, l'imperatore, aveva avuto paura del fuoco. E i governanti repubblicani hanno sfidato le palle nemiche?

In verità noi non vediamo in che l'impero debba invidiare la repubblica. La capitolazione di Metz ha avuto la sua giustificazione in quella di Parigi. La resa di Sedan ha il suo riscontro nella fine dell'esercito di Bourbaki. Le sofferenze di Parigi repubblicana non hanno fatto dimenticare la eroica resistenza delle fortezze imperiali, Strasburgo, Toul, Bitch, Belfort. Diremo di più: la caduta dell'impero fu almeno illustrata dalle sanguinose battaglie di Wörth, Weissemburgo e Gravelotte. La repubblica non conta battaglie, ma scaramucce insignificanti. I prodi che mordono la polve appartennero più all'impero che alla repubblica. A questa soltanto si deve un maggiore spreco di forze e di danaro, l'aggravamento delle condizioni di pace ed il maggior estermio della prosperità nazionale. A conti fatti, la Francia può mettere a carico della repubblica due terzi almeno dei danni della presente guerra.

Dopo ciò la logica consiglierebbe ad essere meno severi con l'impero, ed un po' più con la repubblica; ma accade tutto il contrario. E vi è la sua ragione. Prendendosela con l'impero si ottiene il vantaggio di dar un capro espiatorio a tutti coloro che non vogliono confessare che è di loro più che dell'imperatore la responsabilità del sangue sparso e dell'onta patita. La repubblica dispensa dalla noia di determinare la responsabilità. Le bluse, che avevano tanto promesso ed hanno dato così poco, restano irresponsabili, e la moltitudine ingrata passa insultando dinanzi all'impero crollato, senza nemmeno levar il cappello dinanzi alla splendida figura di Mac-Mahon, che ne rese onoranda la catastrofe ed attende ancora un eguale tra i campioni della repubblica.

E la repubblica può rigenerare la Francia? E quando mai una repubblica può dire a se stessa che è sua la colpa, che vuol trovare in altri? La Francia ha bisogno di un Governo che scopra, non dissimuli, le piaghe del paese. La Francia ha bisogno di un Governo che dica a Parigi che per essere chiamata il cervello della nazione deve aver più giudizio, altrimenti trentasei milioni dovranno sempre pagare le spese dei colpi di testa degli agitatori di quei sobborghi, che trovano ognora chi guidi le bluse contro l'Hotel de Ville, e le chiami eroiche quando scappano dinanzi al nemico. La Francia ha bisogno di un Governo che non scusi la passata campagna con requisiti contro l'impero ed i suoi marescialli, ma contro le utopie dei clubs, le ciancie degli avvocati, le cospirazioni dei pretendenti, la presunzione di tutti. La Francia ha bisogno di un Governo che sfondi ad una ad una tutte le illusioni che la cullarono in pace, e con le quali si è scusata in guerra. La Francia ha bisogno di un Governo che la sottragga al lenocinio della parola per temperarla nell'incudine del lavoro. La Francia ha bisogno di un Governo che ne moderi i capricci, ne rinvigorisca il costume, ne attutisca smodati desideri e che, in una parola, ne faccia di una nazione leggera una nazione seria. La Francia infine ha bisogno di un Governo che la rifaccia, come la Prussia dopo il 1806, caduta anche più in basso, trovò il Governo che l'avviò sul sentiero, in fondo al

quale ha trovato per entrare nel mondo della grandezza e della prosperità il genio della guerra, il genio della politica ed il genio dell'istruzione, Moltke, Bismark e l'Università tedesca.

E questo Governo necessario alla Francia può essere la repubblica? La logica insegna che no. Dire alla Francia il contrario equivale a persuaderla che ha tempo da perdere prima di rimettersi all'opera urgente della sua rigenerazione, che d'altronde, noi ne abbiamo fiducia, non può mancare ad un popolo privilegiato ed eletto fra tutti, qual è il popolo francese.

L'ENTRATA DEI PRUSSIANI A PARIGI

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

È corsa voce che si avesse il progetto al quartier generale di Versailles, di far entrare l'esercito tedesco a Parigi, allo spirare dell'armistizio. Questa voce non è stata smentita, e se si riflette, non può esserla, poiché il signor di Bismark non è menomamente obbligato a tener conto di ciò che si dice o si stampa a Parigi. Noi resteremo dunque per forza nell'incertezza. Intanto non è inutile di rammentare qui ciò che pensavano i capi prussiani del desiderio manifestato da una parte del loro esercito di entrare a Vienna dopo la battaglia di Sadowa ed ecco quello che si legge su questo riguardo nella *Storia della campagna del 1866*, scritta, come si sa, sotto la direzione del generale di Moltke: — «La capitale nemica era là, dice lo storico, in una vicinanza che tentava molto; dagli avamposti si scorgevano i campanili della città. Ma . . . una saggia politica misura i suoi progetti sulla necessità e non sui desideri. La pace che si offriva guarentiva lo sviluppo nazionale della Germania sotto la direzione della Prussia. Non era punto negli intendimenti del suo governo di dar seguito a progetti di conquiste più estese come gli erano attribuite volontieri. Le condizioni poste dall'Austria non distruggevano la possibilità di ristabilire più tardi rapporti amichevoli con quell'antica alleata. L'Austria non aveva ricevuto nè nel suo onore, nè nella sua potenza, una di quelle ferite che generano necessariamente fra due Stati un'ostilità incurabile. Se si esigeva di più, se prolungando la guerra si ottenevano successi che avrebbero permesso di guadagnare di più, ciò doveva far nascere una irritazione che non sarebbe cessata mai.»

Queste considerazioni possono in gran parte applicarsi alla situazione attuale. Noi abbiamo avuto la nostra Sadowa come l'Austria, ed anche più di una Sadowa, ed i prussiani sono sotto le mura di Parigi come erano quattro anni or sono sotto le mura di Vienna. È la stessa vicinanza tentatrice come nel 1866, della capitale nemica di cui si può scorgere i campanili dagli avamposti. I generali prussiani seppero resistere alla tentazione e lo spirito militare fu vinto dallo spirito politico. Essi non entrarono a Vienna. Se essi entrano oggidi nella capitale nemica malgrado tutte le buone ragioni che si sono date essi stessi in altra epoca per non farlo, è che lo spirito politico li avrà completamente abbandonati; essi commetteranno un errore grave ed irreparabile per dare una vana soddisfazione allo spirito militare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Leggesi nella *Libertà*: Questa mattina S. A. R. il principe Umberto ha passato in rassegna i corpi

del bersagliere di stanza nella nostra città. La rivista ebbe luogo sulla piazza di S. Giovanni Laterano e durò per ben 3 ore, cioè dalle 8 alle 11 ant. S. A. R. comandò in persona parecchi movimenti.

— 20 — L'Italia ha il seguente dispaccio particolare:

«Questa mane si sono cominciati nel palazzo del Monte Citorio i lavori d'installazione della Camera dei deputati.»

FIRENZE, 19. — Si assicura che il Ministero vorrebbe riassumere in tre o quattro articoli tutto il titolo 2 della legge per le garanzie, risorbando ad altro tempo varie delle materie contenute nel suo primitivo progetto.

— 20 — Annunziamo con dolore, dice l'*Opinione*, la morte dell'avv. Michele Mannucci, avvenuta stamane (20) alle ore 2. — Il Mannucci era direttore del *Giornale delle arti e delle industrie* da lui fondato a Torino e quindi trasferito a Firenze. A lui non mancherà il sincero compianto di quanti lo conobbero o ne apprezzarono la mente ed il cuore.

GENOVA, 19. — Ieri mattina, scrive il *Movimento* provenienti dalla Francia, arrivarono a Genova i maggiori Fontana, Vivaldi-Pasqua e Gattorno, quegli comandante del quartier generale, e questi aiutanti di campo del generale Garibaldi.

PALERMO, 18. — La *Gazz. di Palermo* scrive:

Raccomandiamo alle autorità di tener d'occhio il partito reazionario a Palermo. — Una certa agitazione nelle infime classi c'è, accresciuta dall'inerzia in cui il Municipio, con l'assoluta sospensione di ogni lavoro, lascia tutti gli operai.

Si ricordi l'autorità che i nostri avvertimenti non sono mai stati inopportuni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — La prefettura delle Alpi marittime (Nizza) pubblica il decreto seguente:

1. I volontari garibaldini di ritorno dal teatro della guerra, sono obbligati di deperre alla stazione di Antibio i loro fucili ed altre armi;

2. Il soggiorno a Nizza è loro proibito. Essi dovranno limitarsi ad attraversare il dipartimento per passare immediatamente alla frontiera.

«Le elezioni della Corsica risultarono affatto imperialiste. I signori Conti, Gavioli, Abbattucci a Galoni d'Istria furono eletti ad una grande maggioranza.»

GERMANIA, 17.

La *Gazzetta di Spener* assicura che tutto il Dipartimento della Mosella diverrà tedesco.

L'Imperatore terrà nel campo di Marte, ove ottenne, nella guerra così detta di liberazione, il brevetto di maggiore, una grande rivista militare.

— La *Nord Zeitung*, a proposito della voce che corre che Thiers possa venir incaricato delle trattative di pace, cita un passo della sua storia del *Consolato e dell'Impero*. «La Prussia e l'Austria avevano spinto la Germania a una guerra ingiusta contro la rivoluzione e furono vinte. La Francia aveva tosto occupato la riva sinistra del Reno, col diritto della vittoria, questo incontestabile diritto, dacchè la vittoriosa Potenza era stata sfidata.»

— La *Norddeut. Allgemeine Zeitung* scrive intorno alla restituzione di Metz: «Chi avrebbe il coraggio di consigliare il popolo tedesco di riconsegnare al nemico le porte della propria casa, acquistate dopo una lotta sì accanita, e di costruire quindi nuove fortezze con grave perdita di tempo e di danaro? Bisogna meravigliarsi di vedere ancora trattata come una questione la riannessione di Metz colla Germania!»

— 16. — Tutte le corrispondenze da Berlino constatacono quanto sia vivo il desiderio della pace, e con quale ansietà si attendano le risoluzioni dell'Assemblea di Bordeaux.

— Lo stato militare degli eserciti tedeschi, ora sul suolo francese, è secondo il *Börsen Courier* il seguente:

I. esercito (von Goeben) 56 battaglioni, 56 squadroni, 34 batterie.

II. esercito (Principe Federico Carlo) 98 battaglioni, 136 squadroni, 61 batterie.

III. esercito (Principe ereditario di Prussia) 129 battaglioni, 56 squadroni, 58 batterie.

IV. esercito (della Mosa) Principe ereditario di Sassonia, 93 battaglioni, 60 squadroni, 98 batterie.

V. esercito (esercito del Sud) von Manteuffeld, 118 battaglioni, 94 squadroni, 91 batterie.

Più i singoli comandi di distaccamenti hanno a loro disposizione: 27 battaglioni di Landwehr, 24 squadroni, 33 batterie. Sommato tutto, 615 battaglioni, 401 squadroni, 290 batterie. Un effettivo di circa 780,000 uomini. Nella cifra dell'artiglieria è annoverata soltanto l'artiglieria da campagna; i cannoni d'assedio non vi sono computati.

TURCHIA, 17. — Hassi da Costantinopoli:

Il gabinetto di Pietroburgo nell'intenzione di dar alla Porta una nuova prova del contegno pacifico e amichevole della Russia incaricò il gen. Ignatieff di disapprovare le manifestazioni del governo serbo relativamente ai suoi sforzi per un'eventuale unione della Bosnia e della Erzegovina alla Serbia.

La Russia non solo si ritiene lontana da questa tendenza della Serbia, ma è decisa eziandio a combatterla. Nei circoli della Porta ciò ha fatto una favorevole impressione.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Rare volte in un'adunanza accademica, tenuta nel cuore di un crudo inverno, è dato di trovar breve il lungo corso di due ore, passate nell'ascoltare la lettura degli elaborati di due soci, dell'ordinario dott. Emilio Morpurgo, che le faceva conoscere alcuni capitoli di un suo libro inedito di *Studi statistici sopra la distribuzione del lavoro*, e del S. C. dottor Antonio Favaro, che scoglieva la *Questione di priorità delle invenzioni relative al traforo del Moncenisio*. È questa la prova più saliente dell'importanza degli argomenti, del giusto modo con cui furono trattati, e della sensazione eminentemente piacevole intesa da uno scelto e numeroso uditorio. Ciò avveniva nella tornata di domenica 12 febbraio corrente.

Anzi tutto il sig. Morpurgo premetteva, colla brevità maggiore possibile, l'enumerazione di alcuni quadri statistici, riguardanti le varie professioni di tutti gli Stati Europei, quella non esclusa dell'esercizio del culto, quadri che servono di base al suo discorso, e che nel suo libro costituiscono la parte seconda, convinto, per forza delle umane cose, della verità della sentenza del sommo Goethe, «che le cifre governano il mondo».

Svolge poscia la questione del lavoro sotto tutti i punti di vista, dallo storico e filosofico al politico sociale e pratico; l'antica e dura polemica, le argomentazioni degli avversari alla teoria del lavoro e le lotte scolari, che si collegano ai più grandi fatti sociali, sono da lui trattate con brio pari a profondità di dottrina.

Nella difesa della sua tesi, che sembra nata ieri per sola virtù della libertà ed è antica quanto l'uomo, e che si riassume in un solo concetto, il lavoro, egli non è meno felice; in ogni pagina del suo discorso vi campeggia la viva fede nella operosità dell'uomo, come quella che gli stenti fa succedere il benessere, all'agitazione la felicità.

Per chi dubitasse del mio asserto non ho che a riferire un brano della sua Memoria, in cui mi sembra sia espresso per bene il concetto generale del lavoro. «Persino nel mondo antico, egli osserva, fra coloro che consentivano una sola metà dell'anima allo schiavo-lavoratore la verità si apre il cammino ed un poeta

el trasmette la sua fede con questo parole:

Labor omnia vincit

Improbis et duris urgens in rebus egestas.

Il lavoro è la libertà. Considerate l'Europa del secolo XIX; dove più si lavora si è più forti, più liberi, più illuminati; i popoli più liberi sono i più ricchi; i più ricchi sono i più industri. E ciò che avviene oggidì si manifestò invariabilmente nel passato; allorché il fanatismo religioso proscribisse la braccia più laboriosa, la decadenza minacciò irreparabile dappertutto; dove la tolleranza concesse ospitalità ai perseguitati, la ricchezza e la civiltà non tardarono a svilupparsi e diffondersi. In Italia, più che in ogni altro luogo, i tempi gloriosi sono quelli del lavoro; la nobiltà italiana (Pecchio) di Firenze e di molte altre città aveva esercitato il commercio; essa decadde quando Carlo V vendette titoli e pergamene per far danaro e quando prevalse il pregiudizio castigliano che la nobiltà è sostituita dall'ozio. Nei comuni italiani (Cibrario) la prima condizione richiesta da ogni cittadino era che lavorasse. La industria continuamente, universalmente esercitata, faceva abbondare il danaro. Così poteano erigersi meravigliose bisulche, alzarsi da semplici cittadini i più belli palazzi, armarsi da un privato poderosi navigli e far la guerra ai monarchi d'oriente, conquistar terreni e impiantarvi fattorie. Non tempo vide mai una maggiore elevazione della potenza industriale?

Oggidì, come nel passato, la questione del risorgimento, decisa sui campi di battaglia, di fronte agli invasori stranieri, richiede imperiosamente una soluzione tra la feconda operosità delle officine e delle regioni agricole. Nei comizi popolari, nelle discussioni della stampa e delle rappresentanze politiche il programma della libertà duratura e feconda si riassume in una sola parola pronunziata con meravigliosa concordia, il lavoro. E come potrebbe mancare questa concordia, quando nessuno ignora che gli Svizzeri sono le genti più industrie di tutto il mondo, e che il capitale richiede in Turchia il frutto annuo del 15 0/0, mentre in Inghilterra costa quattro o cinque volte meno?

Il Morpurgo chiude il suo discorso coll'osservare che se il problema dell'educazione fosse rivolto con assiduità ed avvedutezza a scoprire l'insognita del lavoro, e se con questo studio si arrivasse a comprendere l'armonia degli interessi sociali e del benessere individuale, nessun progresso potrebbe sembrare impossibile alla società umana; la miseria sarebbe scacciata dall'agiatezza generale; l'uomo disonesto ed inoperoso potrebbe allora assomigliarsi ad un pazzo, che preferisce le perdite certe d'una cattiva speculazione ai lucri non meno certi di una esistenza illibata ed operosa.

G. B. dott. MATTIOLI.

Segretario per le scienze.

Carnovale. — La giornata di ieri fu alquanto più brillante delle precedenti, e sulla sera la piazza Unità d'Italia formicolava di gente e di maschere, molte delle quali *canconeggiavano* in circoli diversi al suono della Banda Cittadina situata su apposito palco come negli altri anni.

Fattasi notte si accesero quà e là dei fuochi bengali, al cui variopinto splendore la piazza tutta in movimento, e le finestre e i poggiondi delle case gemiti all'ingiro di signore facevano bellissimo effetto. Si vide qualche maschera più decore del solito.

Il mediocre buonumore che si è impossessato ieri degli animi, reagendo contro la pertinace musoneria dei giorni scorsi, si mantenne fino a notte abbastanza inoltrata.

Il tempo nebbioso e l'aria pesante oggi contribuirono a rendere proprio tristi gli ultimi aneliti di questo carnevale rachimeticamente vissuto.

Non sappiamo se all'annottare farà come la lanterna che presso a spegnersi manda qualche sprazzo di luce: ma è probabile che tutto si perderà in un po' di baccano per le vie, in copiose liba-

zioni, e in quattro salti nel calderone del ballo mascherato al teatro Concordi.]

Il cronista è pronto a salutare quasi lietamente la quaresima che batte alle porte, sicuro che non sarà molto esigente nella somma delle espiazioni, poiché i peccati carnevaleschi di quest'anno si contano sulle dita o sono appena di desiderio. E in ricambio la quaresima ci promette, se non altro, i fichi secchi, le mandorle abbrustolite, e meglio ancora una tiepida stagione colle sue belle passeggiate. E così, promettendole, mantenga

Al Casino Pedrocchi avremo però l'ultimo ballo che si spera più vivace di quello di sabato.

Teatro Concordi. — La beneficiata della sig. Elisa Galimberti ebbe un buon esito, malgrado che il programma dello spettacolo restasse in gran parte mutilato per l'improvvisa indisposizione della sig. Scapelo.

La Galimberti fu presentata di un mazzo di fiori e di una ghirlanda: ci furono molti applausi.

Annegamento. — L'ufficio di P. S. veniva oggi mattina avvisato da un villico che sullo stradale tra Padova e Terranegra, nel fossato che lo costeggia trovavasi un uomo annegato.

Recatosi sopra luogo un impiegato dell'ufficio verificò che l'annegato è certo Meneghetti Pietro, sensale di Terranegra d'anni 70, e che deve esser caduto da se nel fosso per soverchia ebbrietas, poiché abbandonava stanotte l'osteria per recarsi a casa, quando aveva continuato a bere dall'imbrunire di ieri.

Lasciata la compagnia, e presa la scorta per i campi non seppe vedere il fosso che l'attraversa, e vi ha trovata la morte.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 13 s. 44,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 12,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	764,8	762,6	762,0
Termometro centigr.	+2°,0	+9°,6	+4°,8
Direzione del vento	on	es ²	o
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21

Temperatura massima — +10° 0

minima — — 1°,1

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 19 febbraio.

Pizzighettone — Camperio con voti 78, Bertani 34. Ballottaggio.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri approvò ad unanimità la proposta di dieci senatori, affinché il Senato si riunisca in comitato segreto per deliberare sulla scelta del locale destinato alle sue sedute in Roma, e per modificare il regolamento interno del Senato stesso.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. si legge:

Perdurando la malattia di S. M. la Regina di Spagna, sebbene, come già venne avvertito, non presenti quella alcun carattere grave, pubblichiamo i bollettini che sono trasmessi dal signor medico curante:

Alassio, febbraio 19, ore 11 pom.

S. M., sofferente da qualche tempo, fu colta nei giorni di mercoledì e venerdì scorso da un accesso di febbre abbastanza viva, susseguito da 24 ore di calma completa.

Questa notte alle ore due si rinnovò l'accesso, preceduto ed accompagnato da turbamenti nervosi, che indussero S. M. a desiderare i conforti religiosi. La febbre dura tuttora, ma piuttosto mite ed accenna a farsi continua.

BRUNO.

Febbraio, 20, ore 11 antim.

S. M. passò la notte tranquilla. Continua il movimento febbrile, ma in diminuzione.

BRUNO.

I giornali recano che la prima categoria della classe 1845 sarà inviata in congedo illimitato entro il prossimo mese, e non appena i coscritti del 1849 saranno in grado di servire.

Un regio decreto ammette al corso legale nello Stato le monete d'oro di lire 20 e di 10 corrispondenti a 8 e 4 fiorini conati dall'impero austro-ungherese.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato in un fascicolo la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'anno 1870, confrontate con l'anno anteriore.

Le merci importate rappresentano il valore:

Pel 1870 di . . . L. 888,539,293

Pel 1869 di . . . » 932,544,883

Le merci esportate dall'Italia rappresentano il valore:

Pel 1870 di . . . L. 757,076,905

Pel 1869 di . . . » 792,261,359

Le diminuzioni che si ebbero si hanno da attribuire principalmente alla guerra.

Nella statistica è aggiunto il prospetto delle merci importate ed esportate nella provincia di Roma nel quarto trimestre.

Le importazioni sono di L. 8,549,362

Le esportazioni . . . » 193,745

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — Il sultano ricevette in udienza l'inviato della Rumania. L'inviato gli consegnò una lettera del principe Carlo, nella quale questi esprime i sentimenti della propria devozione verso il sultano.

Dopo la dimissione di Mustafà-Fazyl pascià, le relazioni fra il sultano ed il kedivè divennero più amichevoli.

BORDEAUX, 19. — Seduta dell'Assemblea — Thiers, continuando il suo discorso dice che egli non vuole presentare un programma, il quale è sempre una cosa vaga, ma che nei momenti attuali, non potevano esistere due politiche da seguirsi. Soggiunge che è cosa urgente di far cessare i mali che affliggono il paese nonchè l'occupazione nemica, e che il paese ha bisogno di pace, di una pace che sia coraggiosamente discussa ed accettata soltanto quando sia onorevole.

Thiers annunzia la ricostituzione dei Consigli generali e municipali col mezzo di nuove elezioni; dice che il compito, a cui il governo consacrerà tutte le sue forze, sarà quello di pacificare e riorganizzare il paese, di ristabilire il credito e di riorganizzare il lavoro.

Egli dice di non concepire che qualcuno possa qui occuparsi della questione costituzionale, mentre la Francia si dibatte sotto la stretta del nemico.

«Ecco, soggiunge, la nostra politica, ed a questa politica ogni uomo di buon senso, sia monarchico o repubblicano può cooperare utilmente nell'interesse del paese. Una volta che la nostra missione sia compiuta, noi renderemo il paese a se stesso perchè ci dica come vuol vivere. Allora, in seguito alla manifestazione della volontà nazionale, noi potremo pronunziarci sui nostri destini. Tale è la politica a cui io e i miei colleghi ci consacriamo, e il vostro concorso ad una politica, che non ha altro in vista che l'interesse del paese, sarà la più grande forza che possiate dare ai vostri negoziatori.»

Questo discorso fu accolto con prolungati applausi.

— 20. — (Seguito dell'Assemblea)

Favre dice che il governo ha creduto necessario associare l'azione parlamentare all'azione del potere esecutivo:

propone quindi di far assistere alle trattative una commissione di 15 deputati nominati dall'assemblea, che andranno immediatamente a Parigi e saranno continuamente in relazione coi negozianti ai quali daranno l'autorità di mandatarî del paese. Le trattative saranno comunicate alla commissione che farà il suo rapporto all'assemblea.

Thiers propone che l'assemblea sospenda le sedute durante le trattative. La seduta continua.

VIENNA, 20. — Mobiliare 251 70, lombarda 179 60, austriache 376, banca nazionale 723, napoleoni d'oro 9 87, cambio su Londra 123 70, rendita austriaca 68 15.

BERLINO, 20. — Austriache 206 1/2, lombarda 98, mobiliare 138, rendita italiana 55, tabacchi 88 3/4.

VIENNA, 20. — Riapertura del Reichsrath. — Hohenwart presentò il nuovo Gabinetto dichiarando che scopo del Ministero è il ristabilimento della pace interna seguendo le vie costituzionali. Il Governo non allontanerassi dalla costituzione, ma contribuirà volentieri ad ogni modificazione costituzionale di quelle istituzioni che restringono l'autonomia delle provincie, più che gli interessi della monarchia esigono. Il Ministero prenderà l'iniziativa in questo senso: presenterà progetti per una maggiore autonomia, per l'organismo dell'amministrazione, per lo sviluppo delle istituzioni liberali e per le soluzioni delle questioni ecclesiastiche.

BORDEAUX, 20. — Attendonsi le nomine di parecchi ambasciatori. Designansi Broghe e Guizot per Londra, Rémusat per Vienna, il duca di Noailly per Pietroburgo e Melchior Vogne per Costantinopoli.

I quindici deputati nominati ieri per formare la commissione hanno il titolo di commissari diplomatici, e risiederanno a Parigi per tenersi a disposizione dei negozianti.

PEST, 20. — Camera dei deputati. — Andrassy rispondendo a Statimirovic dichiara che il governo mantiene la politica di non intervento negli affari interni dei Principati Danubiani, finchè altre potenze manterranno lo stesso principio. Andrassy rispondendo a Rany dice che l'intervento nelle trattative tra la Francia e la Germania è inopportuno.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Croce* dice che in seguito alle trattative di pace è possibile la riunione del Reichstag prorogata per qualche tempo. Il Consiglio federale tedesco tenne oggi la sua prima seduta.

Riceviamo dal signor Huntley Forster di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69.

Onorevole sig. Galeani O., Milano. Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese — forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe come dell'uso di bevande eccitanti ed alcooliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Volli provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilattici da voi inculcati.

Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse vale a dire 144, e tenetevi pronto da un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zannetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberto Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnano, Valeri — Treviso, Zannetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

BORSA DI FIRENZE

21 febbraio

Rend. 57 92
Oro 20 99
Francia tre mesi 26 65
Prestito nazionale 82 90
Obbligazioni regia tabacchi 470
Azioni regia tabacchi 677
Az. Banca Naz. del R. d'It. 2375
Azioni strade ferrate mer. 329 75
Obblig. » » » 179 75
Buoni » » » 441
Obbligazioni ecclesiastiche 79 45

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Veglione mascherato — Ore 9.

TEATRO GARIBOLDI. — Circo equestre di Carlo Fassio. Rappresentazione — Ore 7 1/2.

TEATRO GALTER. — Rappresentazione marionettistica — Ore 7 1/2.

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

COMUNICATO

Banco mutuo Agricolo di Padova

AVVISO

A termini dell'articolo 42 lettera a dello Statuto viene convocata l'Adunanza generale dei Soci nel giorno di domenica 19 marzo p. v. alle ore 11 ant. nella Sede stessa del Banco, via San Bernardino N. 3326.

Ove in tal giorno non si riunisca il numero legale dei Soci la seduta viene rimessa alla domenica successiva nella stessa ora e nel locale medesimo.

Il Bilancio dell'anno 1870 può essere esaminato da ogni socio presso la Direzione nelle ore d'ufficio.

Padova 20 febbraio 1871.

IL PRESIDENTE

ZADRA

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto morale sulle operazioni sociali.
2. Relazione dei Revisori sul bilancio consuntivo del 1870.
3. Deliberazione sul medesimo.
4. Nomine di sei consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei sei cessanti per sorteggio.
5. Nomina dei tre Censori.
6. Nomina di tre Revisori pel Consuntivo 1871.

3) All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa **Revalenta arabica** Da Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salute sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'Ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella **Revalenta arabica** Da Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, li valse un premio all'Esposizione universale di Nuova-York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta arabica** latte, impolvere ed in tavolette, agli stessi prezzi. (vedere il nostro annuncio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi Comessati — Venezia: Ponce, Stancar, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantin — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesaro Beggianto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Geneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

EDITTO

Dalla regia Pretura Urbana di Padova viene col presente delibato a pubblica notizia essere il 17 gennaio 1870 mancato ai vivi in questa città Gio. Batt. Gloria fu Francesco e Beatrice Battarin disponendo della sua sostanza con testamento 21 maggio 1867, meno alcuni legati, a favore della chiesa di San Nicolò e Sant'Agnesa di quest città. Avendo la fabbriceria di detta Chiesa rinunciato a tal eredità venne aperta la ventilazione ereditaria in base a successione legittima, e non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competesse il diritto di succedere nell'eredità stessa per parte della madre del defunto vengono diffidati tutti quelli, che per quaunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, e dovere nel termine d'un anno, insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore avv. Marco Antonio dott. Baggio, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il presente venga per tre volte pubblicato nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 12 gennaio 1871 Il R. Cons. Dirig. Plovene. O. Grgziani.

EDITTO

In evasione del proc. verbale 14 dicembre p. p. N. 8064 assunto in concorso del sig. Gaetano De Castello di Padova qual curatore dell'interdetto Giuseppe Scalvinoni di Rivella, ed amministratore della di esso sostanza, ed in appendice all'Editto 19 p. p. novembre N. 7428. Si rende noto a tutti quelli che avervi possono interesse che per la insinuazione delle rispettive pretese creditorie resta fissata udienza al di 1 p. v. marzo ore 9 ant. in cui sarà a dimostrarsi la sussistenza del rispettivo credito, e per divenire in concorso del curatore alla liquidazione della sostanza dell'interdetto. Si pubblici per tre volte successive nel giornale di Padova ed in quello di Rovigo e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Monselice 21 gennaio 1871 Il R. Pretore FERRARI

NEL NEGOZIO CHINCAGLIE DI GIACOMO LUSTIG trovansi in vendita Candele dette HELIOS

PRIMA QUALITÀ

Lire UNA al pacco.

5-72

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Glusto Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 12-8

È IN VENDITA alla Libreria Editrice Sacchetto ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA del prof. Augusto Montanari Prezzo ital. Lire 5 Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata AD USO DELLE SCUOLE

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni. L'efficacia del Siroppo d'ipofosfito di calce del sigg. Grimaud e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in flaconi portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

OLIO DETERSIVO CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe oroniche, nelle ulcere varicose d'antica data, fistolistiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti da gonfiezza glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patarecchi, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali. Unico deposito presso l'inventore. Trovasi pure vendibili nelle primarie farmacie d'Italia. 13-49

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, F. Bo Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, L. Carnaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Secravallo. 34-16

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA PADOVA Ponte dei Fuseri San Matteo, Piazza Garibaldi.

Deposito di Registri di commercio

DELLA DITTA J. C. KOENIG et EBHARDT IN ANNOVER (Prussia)

Libri maestri, Salda conti, Giornali, Copia lettere, Registri da viaggio, Libretti per farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copialettere, Carta oleata, Cartoni asciuganti per copialettere, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato

I registri della Fabbrica suddetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo. La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di registro di commercio a modello speciale, fatture, cambiali, envelopes, etichette, ecc., a prezzi convenienti. Pagamento a pronta cassa; per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente. 5-74

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungere vi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. Milano, A. Manzoni & C., via Sala, 10. 8-32

Specialità medicinale DE BERNARDINI

NON PIU' TOSSE (30 anni di successo!) LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPA'NA, inventate e preparate dal prof. cav. DE BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata (dei cantanti e dei oratori specialmente). - It. L. 2,50 la scatola con istruzione, la quale è firmata dall'autore per agire giudizialmente in caso di falsificazione. Guarigione pronta e radicale degli scoll INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti od inveterate, goccette e fiori bianchi; senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. - It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza con istruzioni. DEPOSITO per la vendita all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, a Genova, ed al dettaglio farmacia Bruzza; a Padova alla farmacia Pozzo d'Oro, a Bologna dai farmacisti Malaguti, Bonavia, Zarrì e Tarlazzi, Franceschi, Vicenza farmacia Dellasecchia, Verona farmacia Frinzi, Mantova Dellachiarà. 8-11

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea e utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicinisches central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, musen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fustskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandine nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricchezza della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani. deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1,20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . > 1,75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . > 2,30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARIANI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 6-21

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vanto, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da una forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FEED. KLAUSENBURG, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,438

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimentato squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, edo rendere nota al la gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze . . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO e Via Oporto

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cayozani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.